



Siamo responsabili del Creato

I problemi dell'ambiente, su cui si sono mobilitati i giovani di tutto il mondo, si stanno facendo di giorno in giorno più pressanti e sono sotto gli occhi di tutti.

La cura del creato è già stata oggetto di trattazione in documenti importanti della Chiesa e di recente è stata al centro del Sinodo per l'Amazzonia: ci pare quanto mai attuale parlarne e abbiamo perciò chiesto una testimonianza sull'argomento a Paolo Foglizzo.

In linea con questo tema sono i suggerimenti che proponiamo per la lettura e per un film da vedere: il libro è una favola in cui la sintonia tra natura e uomini è centrale e il riscatto degli umani dai cattivi va di pari passo con il risveglio della natura; il film, nel raccontare la vita e le opere di un grande fotografo, testimonia anche la sua

opera a tutela della natura, che si è concretizzata nella creazione di un istituto con questa finalità e nella rinascita di una tenuta degradata dallo sfruttamento intensivo e irrazionale.

Al tema di fondo abbiamo affiancato, come d'abitudine, aggiornamenti sull'attività dell'Associazione: un'ampia sezione racconta il progetto GUNI (Generiamo Una Nuova Italia), portato avanti con i giovani, un articolo racconta della nuova sede dell'ACCRI a Trento e un aggiornamento ci propone il primo approccio delle nuove volontarie da poco arrivate in Kenia. Insomma l'ACCRI è in movimento e ne parliamo.

Ma è giusto anche ricordare che l'intero mondo del Volontariato è vivo e attivo su tanti fronti:

un ricordo dell'anniversario dell'attribuzione del Premio Nobel a Medici Senza Frontiere ci è sembrato doveroso perché continuiamo a considerarlo un riconoscimento che, oltre che all'Associazione operante nel mondo per la salute dei più deboli, si indirizzava indirettamente a tutto il mondo del volontariato di cui la nostra Associazione è parte.

Il Volontariato, che interviene attivamente in tanti settori, ha bisogno di partecipazione: un riconoscimento della sua importanza sono anche le misure di sgravio fiscale per chi lo sostiene, delle quali, in chiusura, diamo un sunto.

Un augurio di buona lettura e di Buone Feste ai nostri lettori.

La Redazione

Conversione ecologica integrale: l'appello del Sinodo per l'Amazzonia

Paolo Foglizzo, redattore di Aggiornamenti Sociali, riassume i contenuti e le motivazioni del Snodo per l'Amazzonia, in cui l'ecologia integrale è tema fondante



Gli incendi che la scorsa estate hanno devastato l'Amazzonia sono la riprova delle minacce a cui è esposta quella regione, tanto fragile quanto cruciale per l'equilibrio ecologico dell'intero pianeta. Questa consapevolezza è una delle radici che hanno spinto la Chiesa a dedicare alla regione panamazzonica l'Assemblea speciale del Sinodo dei Vescovi svoltasi a Roma nello scorso mese di ottobre. Significativo il suo titolo: "Amazzonia: Nuovi Cammini per la Chiesa e per una Ecologia Integrale". In seguito alla pubblicazione dell'enciclica *Laudato si'* nel 2015, è sempre più chiaro che la Chiesa non può portare a termine la propria missione di evangelizzazione e servizio dell'umanità senza includere la questione ecologica, intesa nella prospettiva integrale proposta da Papa Francesco. Pochi luoghi come l'Amazzonia mostrano quanto pressante sia questa esigenza. Come ricorda il Documento preparatorio che nel 2018 ha lanciato il percorso sinodale: «L'Amazzonia è una regione con una ricca biodiversità; è multietnica, pluriculturale e pluri-religiosa, uno specchio di tutta

l'umanità che, a difesa della vita, esige cambiamenti strutturali e personali di tutti gli esseri umani, degli Stati e della Chiesa»: al suo interno «si è scatenata una profonda crisi causata da una prolungata ingerenza umana, in cui predomina una "cultura dello scarto" (*Laudato si'*, n. 16) e una mentalità estrattivistica».

Per esprimere l'identità complessa della regione panamazzonica, che è insieme geografica, antropica e ambientale, i documenti del Sinodo ricorrono a un termine tecnico, bioma, cioè una porzione ampia di biosfera caratterizzata da una certa vegetazione o fauna dominante. Nel caso dell'Amazzonia, il bioma comprende anche la grande varietà di popoli indigeni che la abitano, quasi 400, e che nel corso dei secoli hanno saputo costruire con l'ambiente in cui vivono

un mirabile equilibrio: come dice l'*Instrumentum laboris*, predisposto come traccia per i lavori dell'Assemblea sinodale, essi «ci insegnano a riconoscerci come parte del bioma e corresponsabili della sua cura oggi e nel futuro» (n. 102). La scelta del termine punta a evidenziare il fitto intreccio di relazioni tra i diversi elementi, naturali e umani, che fanno dell'Amazzonia un tutto unitario al di là dei confini che la percorrono: le categorie con cui normalmente descriviamo un territorio e la sua popolazione non sono sufficienti a rendere ragione della realtà di questa regione, che ci chiede di essere avvicinata da una pluralità di prospettive molto più ampia. Altrimenti, come insegna l'enciclica *Laudato si'*, diventa impossibile metterne a fuoco tutte le dimensioni e trovare soluzioni davvero efficaci ai suoi problemi.



Per il mondo occidentale, così convinto della validità del proprio approccio al mondo, quello che la Laudato si' chiama "paradigma tecnocratico" e che sta trasformando il mondo, Amazonia compresa, in una discarica inabitabile, questo cambio di prospettiva è una vera e propria sfida. Lo è anche il confronto con la visione del mondo e lo stile di vita di cui sono portatori i popoli indigeni, spesso indicato con l'espressione spagnola *buen vivir* (in italiano "buon vivere"). Radicato nelle tradizioni indigene, si tratta di un modo di vivere che fa riferimento alla tessitura di relazioni tra persone e gruppi attraverso il legame con il territorio. Come afferma l'*Instrumentum laboris*, citando un documento ufficiale dei popoli amazzonici, *buen vivir* significa «vivere in "armonia con sé stessi, con la natura, con gli esseri umani e con l'essere supremo, perché esiste un'intercomunicazione tra tutto il cosmo, dove non esiste chi esclude né chi è escluso, e che tra tutti si possa forgiare un progetto di vita piena"» (n. 12). Si tratta dunque di un progetto di vita che mette al centro l'integrazione e non il benessere economico attraverso il saccheggio delle risorse naturali.

Come sappiamo bene, il bioma amazzonico e il *buen vivir* dei popoli che ne fanno parte sono oggi sotto attacco. Lo sguardo dell'ecologia integrale, attento ai legami e alle interconnessioni, ci ricorda che si tratta di un pericolo per l'intero pianeta, vista l'importanza cruciale dell'Amazzonia per gli equilibri ecologici globali. In larghissima parte, questa minaccia arriva dall'esterno. È il risultato dell'intreccio tra modelli di progresso e di crescita economica che ancora vedono nell'ambiente una risorsa da saccheggiare, meccanismi di funzionamento dell'economia



globale, e scelte di chi opera al suo interno, che si tratti di grandi multinazionali spinte solo dalla ricerca della massimizzazione del profitto a breve termine, o di milioni di persone che adottano uno stile di vita di stampo consumista. L'Amazzonia non può resistere da sola a queste pressioni: per continuare a esistere, con le sue peculiarità, ha bisogno che il resto del mondo le lasci lo spazio per farlo. Questa responsabilità ci coinvolge tutti, come consumatori, investitori, cittadini ed elettori.

È proprio questo l'appello, fondato sulla visione di speranza che scaturisce dall'approccio dell'ecologia integrale, che il n. 81 del Documento finale, approvato dal Sinodo il 26 ottobre, rivolge

a tutto il mondo e in particolare alla Chiesa: «La difesa della vita dell'Amazzonia e dei suoi popoli richiede una profonda conversione personale, sociale e strutturale. La Chiesa è inclusa in questa chiamata a disimparare, imparare e riapprendere, per abbandonare modelli coloniali che in passato hanno causato danni. [...] Anche ascoltando le voci delle Chiese sorelle, vogliamo abbracciare la spiritualità dell'ecologia integrale, per promuovere la cura del creato. Per raggiungere questo obiettivo dobbiamo essere una comunità di discepoli missionari molto più partecipativa e inclusiva».

in diretta dai Progetti al Sud

Africa/Kenya/Iriamurai

Nuovi arrivi a Iriamurai e nuovo accordo con la Diocesi di Embu



L'impegno della nostra Associazione non si è concluso con il rientro di don Piero Primieri. Al contrario, proprio per il lavoro condiviso in questi ultimi anni, la comunità locale sollecita la presenza ed il servizio dei nostri volontari a sostegno del processo di autosviluppo in atto.

La disponibilità dell'ACCRI non è venuta meno: lunedì 11 novembre, ultimata la loro preparazione, sono partite per il Kenya due nuove volontarie **Caterina Vignola**, psicologa e **Sara Mosconi**, sociologa.

Caterina e Sara svolgeranno il loro volontariato a Iriamurai per i prossimi due anni assieme a Greta Bianchi, in servizio dal giugno di quest'anno.

Nel corso della visita realizzata a fine luglio dalla Presidente Nives Degrossi e dal coordinatore dell'Area Formazione Claudio Filippi, si è concordato con il Vescovo di Embu, mons. Paul Kariuki di sottoscrivere un nuovo accordo di cooperazione con la Diocesi per i prossimi cinque anni in collaborazione diretta con la Caritas diocesana locale.

Le due iniziative più significative che ci vedono impegnati attualmente riguardano: l'approvvigionamento idrico delle famiglie attraverso i **sistemi di raccolta dell'acqua piovana** e la sicurezza alimentare attraverso la formazione agricola e lo **sviluppo di orti didattici presso le scuole primarie**.

Auguriamo alle nostre volontarie che affiancheranno l'impegno della comunità locale, un servizio ricco di incontri e soddisfazioni!

Greta ci scrive nella relazione di ottobre:

Un altro mese è volato. I giorni si sono rincorsi lavorando nelle scuole, circondata da bambini e ragazzini che urlano "mzungu!" appena la macchina bianca, riconoscibile tra mille, gira l'angolo e parcheggia sotto qualche albero del cortile. Giornate a lavorare a piedi nudi nei water pans, io e John (lui con gli stivali di gomma, più furbo di me), con le mani sporche di silicone, cemento o super-colla. Un mese in cui quello che già sapevo, il mio amore per il lavoro sul campo, si è confermato, ed è emerso più forte che mai. Nonostante la stanchezza, le spalle un po' ustionate dal sole che si riflette sul telo di plastica bianca che ricopre i water pans, gli insetti di misura poco confortante



che scorrazzano sul fondo dei teli. Nonostante le infinite volte in cui mi trovo a ripetere che ACCRI non è un donator, che non possiamo regalare semi, o pesci, o asini alla scuola o ai beneficiari. Nonostante. Non credo esista un lavoro migliore di questo, per la Greta che sono ora.



Le volontarie - da sinistra: Sara, Greta e Caterina



Progetto
finanziato da:

promosso da:



I giovani impegnati per una piena accoglienza ed integrazione degli immigrati

Il progetto GUNI

Il progetto GUNI – Generiamo Una Nuova Italia, affronta il tema delle seconde generazioni, i figli degli immigrati, nati in Italia e portatori di talenti, diversità e potenzialità di cambiamento. Il progetto coinvolge, sull'intero territorio nazionale, ben 180 scuole secondarie di secondo ordine. L'obiettivo progettuale vuole rispondere sia alla necessità di riconoscere un fenomeno stabilizzatosi nei numeri (oltre 1 milione di minori presenti), che all'esigenza di valorizzare questa nuova categoria sociale, rafforzandone l'integrazione e la partecipazione alla vita del Paese.

Il progetto, promosso dalla FocSiv - Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario - unitamente a 17 partner sul territorio, è stato finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e si è svolto su 18 mesi concludendosi a novembre 2019.

L'ACCRI ha aderito al progetto sia per le scuole di Trieste, in Friuli Venezia Giulia, che in Trentino Alto Adige.

Il contesto

Ad oggi, soprattutto nella scuola di II grado, permangono alcune criticità che accompagnano la crescita scolastica e l'integrazione nel mondo del lavoro delle seconde generazioni e che minano lo sviluppo di società inclusive.

La progettazione

La progettazione di percorsi formativi e di alternanza scuola-lavoro, che accogliesse e rispondessero ai bisogni degli studenti di nuova generazione, ha offerto la possibilità, lungo l'arco di tempo del progetto, di contrastare



Il riflesso dell'abbandono scolastico e dell'investimento in scelte formative al ribasso è la creazione di un processo di emarginazione sociale e lavorativa di una nuova generazione che andrebbe invece valorizzata.

In questo quadro l'idea progettuale è quella di accrescere il protagonismo dei giovani delle seconde generazioni, le loro capacità di interlocuzione con il mondo sociale che li circonda, per favorirne una migliore integrazione e partecipazione allo sviluppo del territorio, al fine di ridurre fenomeni di marginalità ed esclusione sociale, e per offrire ricadute positive sul loro futuro inserimento lavorativo, e dunque sulla loro integrazione socio-economica.

condizioni di fragilità e svantaggio, di ridurre fenomeni di marginalità ed esclusione sociale e di porre le precondizioni per un'inclusione stabile e duratura.

L'approccio partecipativo, richiesto dal progetto nazionale, prevedeva lo sviluppo e il rafforzamento delle reti associative del Terzo settore e dei migranti attraverso le relazioni con altri enti territoriali, che operano sui temi dell'accoglienza, dell'integrazione, del volontariato e della solidarietà internazionale.

E infatti gli attori che l'ACCRI ha coinvolto per riuscire in questo arduo compito non sono stati pochi: operatori delle ong/odv/aps, insegnanti, formatori, artisti, educatori, operatori dell'accoglienza, musicisti...

Mission del progetto

Promuovere
una società aperta, giusta,
inclusiva e pacifica
attraverso una migliore
accoglienza e
integrazione dei migranti
ed in particolare
delle seconde generazioni

Insomma, figure provenienti sia dal settore della didattica e della formazione, che dal mondo dell'arte e dalla sfera dell'associazionismo e dell'accoglienza, hanno unito le forze per realizzare proposte innovative e sperimentali, volte alla creazione di nuove relazioni e nuove collaborazioni.

Ma come è stato possibile tutto questo?

Preparazione

L'area Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG) dell'ACCRI, nella sede di Trieste, si è avvalsa del supporto di un nutrito gruppo di lavoro, formato da operatori e volontarie in servizio civile dell'ACCRI, facilitatori/formatori esperti, insegnanti provenienti da diversi istituti scolastici; referenti di Prefettura, Caritas, ICS – Consorzio Italiano di Solidarietà, UCIIM – Unione Cattolica Italiana Insegnanti, Dirigenti, Educatori, Formatori, Il FVG in rete contro la tratta-Comitato per i Diritti Civili delle Prostituite onlus, Fondazione Luchetta Ota D'Angelo Hrovatin, Casa Internazionale delle Donne, circolo ARCI, ACTIS-Associazione Culturale Teatro Immagine Suono.

Il gruppo ha lavorato sulla definizione delle fasi dell'iniziativa, che, anche in base ai risultati attesi definiti dal progetto nazionale, si sono sviluppati in quattro passaggi.



I° step - Formazione per docenti

"Il fenomeno migratorio: conoscere per integrare. Quali opportunità per Trieste?" Conoscere le variabili del fenomeno migratorio.

È stato definito il quadro in cui si inserisce il fenomeno migratorio a livello geopolitico, nazionale e locale, fornendo non solo dati, ma anche variabili, chiavi di lettura, esperienze concrete territoriali e casi/esempi/situazioni per comprendere a pieno le cause e le conseguenze.

È stato distribuito ai docenti un dossier contenente il maggior numero di dati e informazioni verificate sul tema, nonché un archivio di Unità Didattiche e strumenti/attività già sperimentate nelle classi dalle associazioni per sensibilizzare e formare sul tema (sia cartacee che su piattaforma web).

II° step - Progettazione e sperimentazione di strumenti didattici sul tema

Dalla formazione alla didattica: come tradurre in esperienze/azioni didattiche le informazioni trasmesse durante la formazione per docenti.

Obiettivo di questa parte di formazione è stato quello di offrire a ogni docente la possibilità di "cucirsi addosso" i contenuti appresi nella prima parte, tarandoli sul proprio contesto classe, attraverso un lavoro di co-progettazione di strumenti didattici dedicati, con la supervisione e l'affiancamento dei facilitatori/formatori. In questa fase gli operatori delle associazioni partner e i facilitatori si sono messi a disposizione dei docenti e dei formatori per simulazioni di attività didattiche e approfondimenti.

III° step – Laboratori creativi e informativi per giovani e migranti

I laboratori erano rivolti a tutte e a tutti, per conoscere le culture presenti a Trieste, in particolare agli studenti della scuola secondaria di secondo grado, di ogni nazionalità, per favorire lo scambio culturale e la conoscenza tra i partecipanti.

Lab 1: **Suoni e Sintonie d'insieme**

Per scoprire le diverse realtà culturali che caratterizzano il mondo di oggi, indagando la propria realtà e quella altrui attraverso la relazione non verbale con l'utilizzo di suoni, ritmi, gesti e melodie. Il progetto ha voluto incoraggiare l'incontro con l'altro e ha mirato a far nascere un senso di attenzione rivolto a tutta la collettività, per non escludere nessuno.



Lab 2: **Culture e tradizioni in cucina**

Per scoprire e assaggiare le abitudini culinarie vicine e lontane in un luogo che ospita donne migranti da tutto il mondo e di tutte le età.



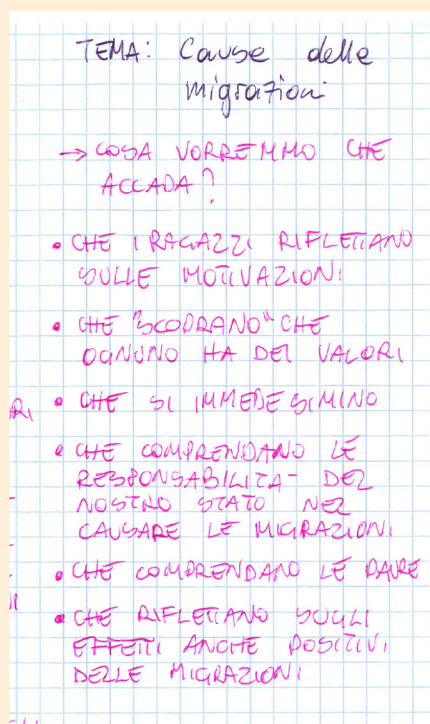
Lab 3: **Mani abili**

Per conoscere gli ospiti della Fondazione Luchetta e giocare a creare non solo manufatti, ma relazioni e conoscenze. Condotta dalla paper engineer Analisa Metus.



Lab 4: **Laboratorio di teatro interculturale**

Recitare in diverse lingue, ballare, imparare poesie e storie di diverse culture... Queste sono alcune



delle cose accadute durante il laboratorio dove persone di diverse provenienze si sono incontrate e confrontate.

Lab 5: **Storie di migranti**

Percorsi didattici nelle scuole: per condividere la dimensione umana delle migrazioni, superare stereotipi e pregiudizi, esercitare l'ascolto attivo attraverso le testimonianze dirette, integrare le storie migratorie con esperienze di vita personali, creare empatia e relazioni, comprendere il legame tra globale e locale.

IV° step - I risultati

I numeri fanno ben sperare in un futuro che si dirige verso l'integrazione e l'accoglienza!

Vediamoli:

- durante il primo e il secondo step di formazione e programmazione, si sono svolte 25 ore di formazione, su sei giornate, rivolte ai docenti della scuola secondaria, con il coinvolgimento di 7 formatori e 23 partecipanti iscritti al corso;

- sono stati realizzati ben 12 laboratori creativi tra febbraio e maggio ai quali hanno preso parte circa 300 persone, di cui circa 250 studenti e 50 accolti o ospiti delle strutture di accoglienza.

I docenti ci hanno raccontato l'importanza degli strumenti di progettazione delle unità didattiche di apprendimento, che hanno potuto mettere in pratica in aula, e della

formazione ricevuta, soprattutto perché in questo momento storico il tema trattato è controverso.

I ragazzi, in classe, hanno potuto affrontare il tema della migrazione da un diverso punto di vista: sono rimasti colpiti dagli incontri con i migranti, dalle loro storie e dal loro modo di affrontare l'intero viaggio raccontati in prima persona. Il loro protagonismo è sicuramente stato significativo!

La realizzazione in aula degli interventi didattici progettati dai docenti a volte ha ricevuto l'approvazione da parte dei colleghi e delle famiglie e, in questi casi, il rapporto è stato collaborativo e attento.

Un argomento impegnativo, la migrazione e l'accoglienza, che a volte ha suscitato anche risposte negative tra gli studenti: in alcune classi, gli stereotipi e i pregiudizi hanno provocato reazioni razziste nei confronti della tematica.

Infatti, alcuni docenti hanno riscontrato difficoltà nel mobilitare gli studenti per la realizzazione di una proposta concreta che li renda cittadini attivi.

In altre classi, invece, si sono sperimentate alcune attività pratiche, come, ad esempio, la redazione di una dispensa su pregiudizi e stereotipi (come nascono e si diffondono, fake news, il regime di post verità, la costruzione del nemico) e la progettazione di luoghi adatti allo scambio interculturale.

A Trento, il Progetto GUNI si è concretizzato con la realizzazione del corso di aggiornamento per docenti ed educatori **"Il fenomeno migratorio: strumenti per una cultura di accoglienza tra i giovani"**, che ha coinvolto 20 docenti: 7 di scuola secondaria di 2° grado, 9 di scuola secondaria di 1° grado e 4 educatori, dei quali 2 nell'ambito dell'accoglienza migranti.

Il percorso formativo si è articolato in 3 moduli di 3 ore ciascuno. Nel primo, è stata proposta ai presenti un'analisi approfondita del fenomeno migratorio in Trentino ed in Italia, grazie all'apporto di tre relatori esperti: il giornalista e direttore di "Atlante delle guerre e dei conflitti" Raffaele Crocco, l'operatrice di "ATAS Trentino" Beatrice Taddei Saltini e la sociologa Serena Piovesan, curatrice del Dossier Statistico IDOS - Centro Studi e Ricerche sull'immigrazione.

Il secondo e il terzo appuntamento, sono stati affidati a Giuseppe Milan, docente di Pedagogia Interculturale presso l'Università di Padova che, richiamandosi al pensiero di diversi autori - come Freire, Baumann, Buber e don Milani - ha illustrato gli elementi costitutivi essenziali per un'educazione alla cittadinanza globale e dell'antropologia dialogica.

Dalle strategie di pensiero si è poi passati alla didattica attiva, con la presentazione di alcuni esercizi da proporre in classe o nei gruppi giovanili e con l'accordo di



portare, all'appuntamento successivo, alcuni riscontri concreti della sperimentazione realizzata o avviata nella propria scuola.

Di particolare interesse è risultato, fra gli altri, il progetto presentato in quell'occasione dalla docente Monica Gadotti, del CFP Centro Moda Canossa di Trento, che con la sua classe ha accolto la proposta laboratoriale, seconda fase del Progetto GUNI.

Raccogliendo i numerosi input di tipo strategico e didattico proposti dal prof. Milan, la docente ha proposto alla classe seconda, formata da 18 studentesse, la lettura condivisa del libro *La lingua di Ana. Chi sei quando perdi radici e parole?* di Elvira Mujcic. Da qui ha preso forma un'esperienza laboratoriale di 10 ore ideata con l'obiettivo di realizzare un prodotto che rappresentasse l'identità culturale della classe, un gruppo alquanto eterogeneo per provenienza e con diverse fragilità e qualità: un prodotto dunque che fosse sintesi delle storie portate da ciascuna.

L'esperienza di Salma

Abbandonare la famiglia, gli amici, la propria terra, una terra che si conosce, l'ansia del primo giorno di scuola, la paura di non essere accettati solo perché si è "diversi"... Anche se negli anni il mio concetto di diversità è cambiato, a pensarci adesso mi rendo conto che essere diversi è una ricchezza.



Nei successivi incontri di accompagnamento del Progetto abbiamo avuto modo di veder nascere il risultato, così descritto dalle ragazze:

"Abbiamo deciso di realizzare questa coperta patchwork perché ci ha dato la possibilità di mettere insieme tutte le nostre diversità e le nostre storie. Unendo vari pezzi di stoffa, portati da ognuno di noi, siamo riusciti a rappresentare l'unione delle nostre differenze culturali, linguistiche e religiose e delle nostre esperienze. Per poter trasmettere CALORE e ACCOGLIENZA a chi si avvolge ad essa."

L'ultima attività a Trento, è stato un evento di sensibilizzazione a fine settembre e rivolto principalmente alle classi degli insegnanti partecipanti al corso di aggiornamento già descritto.

E' stato realizzato un *world café* dal tema **"Il viaggio come incontro**

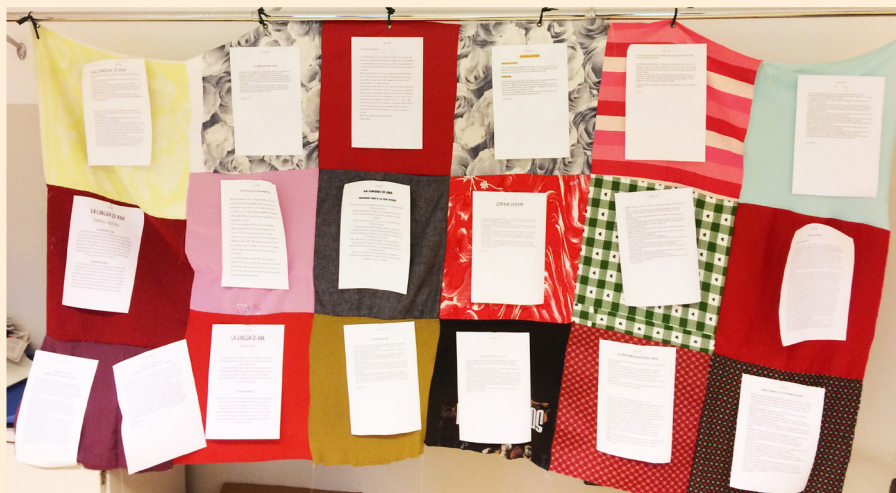
con l'altro", a cui hanno partecipato 30 ragazzi delle scuole superiori di Trento.

In questa occasione, i ragazzi hanno avuto modo di conversare in maniera informale e creativa, con coetanei che hanno vissuto un'esperienza di volontariato in Etiopia e Madagascar, giovani migranti ed una ragazza di seconda generazione. Un'esperienza molto bella e partecipata, soprattutto perché è stata valorizzata come strategia educativa la *peer-education*, come processo naturale di apprendimento tra pari.

In conclusione

L'accrescimento delle competenze sociali delle seconde generazioni e dei giovani italiani facilita la loro relazione con la società, il mondo della scuola e del lavoro e le istituzioni locali, al fine di contrastare fenomeni di fragilità, esclusione sociale e discriminazione, sostenendo la loro stabile e duratura integrazione nella società e favorendo una corretta conoscenza e una narrativa positiva dei temi legati alle migrazioni.

La sfida che ci ha proposto il progetto GUNI è stata una sfida che ha portato i giovani partecipanti al riconoscimento di quale sia il ruolo che gioca l'emotività sulla creazione degli stereotipi; di quanto sia necessaria l'informazione tratta da fonti valide; di come sia incisivo il contatto con la realtà di chi ha vissuto da protagonista l'esperienza della migrazione. In definitiva, di come sia arricchente il contatto con l'Altro, di cui anche noi siamo l'Altro.



Con lo sguardo diritto e aperto nel futuro

Da alcune settimane l'ACCRI a Trento si trova nella nuova sede, in un locale affidato dalla Diocesi, in condivisione con la cooperativa sociale Koinè che si occupa di archivi storici, pubblici, privati ed ecclesiastici.

Superate le fatiche del trasloco e qualche comprensibile nostalgia nel lasciare la casa dove la nostra Associazione è nata ed ha vissuto per quasi 30 anni, abbiamo ripreso il cammino, apprezzando le novità del cambiamento: oltre agli spazi nuovi e alle nuove vicine di lavoro (le gentili signore Ornella e Francesca), un rinnovato rapporto con la Diocesi e, nello specifico, con la neonata "Area Testimonianza e Impegno sociale" ed il suo delegato don Cristiano Bettega.

Siamo ripartiti insomma con "lo sguardo diritto e aperto nel futuro", come canta Bertoli. Ma anche con un buon proposito maturato durante il lavoro di riempimento degli scatoloni con le innumerevoli "testimonianze" (lettere, relazioni, articoli, fotografie, diapositive...) della strada percorsa: che ogni nuovo avvio avvenga sempre

con il ricordo e la consapevolezza degli inizi, in modo che nessun pezzetto di storia vada perduto. Perché – con Bertoli – siamo convinti che sia "il piede nel passato" a permetterci lo sguardo aperto nel futuro.

Fine trasloco, ultimi scaffali.

Ricordo bene che, al momento di riporre i numeri arretrati di Comunione e Missione, abbiamo voluto aprire il raccoglitore del 1990, per cercare le pagine dedicate alla recente costituzione dell'ACCRI: nel numero di maggio abbiamo trovato l'invito alla presentazione "ufficiale" dell'Associazione alla comunità; in quello di giugno un commento a caldo sull'incontro appena svolto. Ambedue gli articoli portavano la firma di **don Girolamo Job**, allora Direttore del CMD.

CeM, maggio 1990:

"In sintonia con gli amici del Centro Missionario di Trieste è nata presso il nostro Centro, l'ACCRI, l'Associazione di Cooperazione



Cristiana Internazionale. È un organismo di volontariato per il coordinamento e la realizzazione di piccoli progetti di sviluppo presso i nostri missionari e altre realtà di base del mondo del Sud. Tutti sanno che il nostro Centro da anni sta preparando i volontari, seguendoli nel loro servizio nel Sud e al loro rientro. Con l'ACCRI crediamo di poter avere uno strumento più efficace e più valido in questo importante aspetto laicale della missione

Per capire meglio tutto questo e per presentare alle nostre realtà ecclesiali e ai nostri gruppi missionari questa Associazione, invitiamo tutti i coordinatori dei gruppi e quanti possono per sabato 26 maggio, presso le suore di Maria Bambina di via Borsieri 4, dalle ore 15.00 alle ore 18.00. Nel momento in cui tutti parlano di cooperazione, di aiuti per il sud del mondo, di gruppi di appoggio, di volontariato, ecc..., nel momento in cui il Governo italiano persiste su una politica di cooperazione che non corrisponde in nulla alle vere attese del mondo impoverito e delle missioni, questo nostro incontro riveste una grande importanza. Oggi, noi crediamo che non si possa, prima come uomini, poi come cristiani, ma specialmente come gruppi missionari, amici delle missioni e dei missionari, rimanere al di fuori di queste tematiche.



Saremmo felici se potessimo ritrovarci con tutti gli animatori in questo fraterno colloquio di riflessione e di impegno. Siamo sicuri che farete tutto il possibile per dare la vostra adesione e aiutarci così, anche nell'affrontare queste tematiche del volontariato e della cooperazione, a crescere come persone e come operatori di pace e di fraternità nel mondo".

CeM, giugno 1990

"All'incontro di presentazione dell'ACCRI, sabato 26 maggio, alla nostra comunità ecclesiale e sociale, c'era veramente molta gente e questo ci è stato di stimolo e dimostra quanta disponibilità ci sia su certi temi (...). Il rapporto di collaborazione tra noi e gli amici di Trieste è nato perché sintonizzati sulla linea della cooperazione internazionale.

Tutti sanno come in Italia oggi si parli molto di cooperazione e non sempre si riesca a realizzarla con rispetto alle realtà dei popoli impoveriti o al loro vero sviluppo. Non saremo certo noi coloro che risolvono il problema, ma ora con l'ACCRI e con quanti ci danno una mano collaborando con il CMD, anche in questo settore credo si possa fare qualcosa di molto importante anche se piccolo, specialmente qui tra le nostre gente per un'educazione vera alla sobrietà, cammino più efficace per una cooperazione che diventi giustizia e fratellanza. La numerosa presenza di tanti amici ed il livello del dibattito ci fanno sperare bene.

Che il Signore ricompensi tutti e dia a ciascuno il coraggio dell'amore vero, affinché possiamo, assieme agli uomini di tutto il mondo, costruire il Regno"

**L'ACCRI a Trento è in
via F. Barbacovi, 10
VENITE A TROVARCI!**



Nelle foto: pagina precedente, il momento inaugurale della sede di Trento.
Sopra: a destra - Sara Zordan, operatrice della sede di Trento assieme a Patrizia Marzadro, volontaria in Servizio Civile Universale presso l'ACCRI.

da vedere

IL SALE DELLA TERRA

Regia: Wim Wenders - 2014

Questo documentario, è un ritratto del grande fotografo Sebastião Salgado, che ha ritratto la natura, i popoli, gli sfruttamenti dell'una e degli altri, la Terra nei suoi aspetti incontaminati e nelle ferite che l'umanità le ha inferto. Salgado ha visto e testimoniato violenza e devastazioni in giro per il mondo e nella suo stesso Brasile, maturando un sogno che ha realizzato negli anni '90, con la moglie Lélia, nell'Istituto Terra, per il ripristino dell'ecosistema, la sensibilizzazione ed educazione ambientale, la ricerca. Ne è effetto la trasformazione della tenuta di famiglia, nello stato di Minas Gerais, che, impoverita, deforestata, con pascoli ormai brulli e sabbiosi è tornata a rifiorire e ha visto gli animali tornare. L'uomo, se vuole, può vivere in equilibrio con l'ambiente



Umanitario che non si arrende

In occasione del 20° anniversario della consegna del premio Nobel per la pace a Medici senza frontiere, un nostro socio aveva scritto ad Avvenire la lettera che riportiamo di seguito e che era stata pubblicata assieme ad altre due con il titolo "Umanitario che non si arrende"



Caro direttore, pubblichi se può questa lettera domenica 13 ottobre, perché quel giorno ricorre un anniversario speciale: **il ventennale del conferimento del Premio Nobel per la pace a Medici senza frontiere**. La motivazione: «In riconoscimento del lavoro umanitario pionieristico dell'organizzazione nei diversi continenti». Una motivazione che molte Ong (sono socio di una di queste, l'ACCRI) fecero in qualche modo propria: era il riconoscimento che il nostro servizio, il nostro impegno aveva un valore che andava al di là delle piccole comunità che affiancavamo. Davvero da allora sono passati soltanto vent'anni? Oggi in Italia, le Ong sono incredibilmente diventate sinonimi per parecchie persone, quelle che seguono il 'pifferaio magico', di «traffico di esseri umani», sono accusate di essere causa delle molte morti in mare, devono persino rispondere del 'reato' di aver salvato vite umane e loro navi sono state sequestrate. Questa la considerazione di cui gode un certo lavoro umanitario. Sfoglio il Codice penale e mi soffermo sull'art. 52: «Non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di difendere un diritto proprio o altrui contro il pericolo attuale di una offesa ingiusta». È ancora vigente questa norma? O è stata abrogata da uno dei 'Decreti Sicurezza'? Recuperiamo la nostra memoria, non lasciamo che timori artatamente ingigantiti ci facciano dimenticare valori che erano – e sono – nel nostro Dna.

E da cristiani ricordiamoci (Matteo 7, 2123) che «non chiunque dice Signore, Signore entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del padre mio».

La risposta del direttore Marco Tarquinio

Non vorrei aggiungere neppure una virgola a queste tre bellissime lettere, di un papà affidatario, di una mamma lavoratrice e 'regista' di una numerosa famiglia, di una persona impegnata nel mondo delle Organizzazioni non governative. Lo faccio solo per spiegare brevemente perché in questa domenica d'ottobre ho deciso di proporle tutte insieme in questo mio spazio di dialogo con i lettori. Perché, care amiche e cari amici, vi rappresentano molto bene e in modo molto bello. Questa è la 'gente d'Avvenire'. E tutti vivono, ognuno in modo certo diverso, una stessa passione civile e una comune e limpida, per quanto esigente, faticosa e mai scontata, adesione a un'idea del vero, del buono e del bello che trova in Gesù di Nazareth, il Cristo, una fonte inesauribile. Spero che anche coloro che hanno potere – potere soprattutto, ma non solo, di governare l'Italia,

rappresentare gli italiani e di fare le leggi – leggano le parole di Maurizio, di Monica e di Dario e le capiscano. Sono eloquenti e istruttive che parlino di uno strumento prezioso e delicato come l'affido familiare messo in crisi da gravissimi errori di addetti ai lavori tanto quanto da una propaganda politica dissennata oppure dell'infinita e incredibile indifferenza, nonostante gli impegni spesi a parole, per il prezioso ruolo sociale e per la concreta esistenza quotidiana delle famiglie con figli, specialmente quelle numerose. E dicono qualcosa di indispensabile a chi si professa e persino protesta cristiano e cattolico, ma denigra e mortifica coloro che cercano di dimostrare che la coerenza tra fede e vita è possibile ed è prima di tutto accoglienza dei piccoli e dei deboli e costruzione, qui e ora, di un mondo più giusto.

da leggere

LA REGINA DEL SILENZIO

di Paolo Rumiz

È una fiaba quella che ci racconta questo libro, in cui i cattivi prendono il potere e lo esercitano imponendo il silenzio agli uomini e alla natura. A reagire, a coalizzare le forze del bene è una bambina che da sola non basterebbe a contrastare il potere, i malvagi: la forza della protagonista sta nella sua musica e nel sapere di essere dalla parte del bene. La sua musica e la sua determinazione riuniscono e muovono una reazione collettiva che riesce a combattere e vincere il male e liberare la natura da un incantesimo che la opprime. I buoni, quando mettono insieme le loro forze, possono cambiare il mondo: è uno dei messaggi di questo libro che Rumiz, da nonno, vuole rimarcare per le nuove generazioni, ma anche per i loro padri e i loro nonni



Agevolazioni fiscali

Novità per il sostegno al Volontariato internazionale

Costruiamo assieme un futuro di dignità, giustizia e fraternità

L'ACCRI è una Organizzazione Non Governativa riconosciuta idonea dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale fin dal 1987 e ente iscritto all'anagrafe delle ONLUS ai sensi dell'art. 32 comma 7 della legge 125 del 2014, settore di attività ONG.

In quanto ONG e ONLUS ogni contributo liberale a favore dell'ACCRI gode delle agevolazioni fiscali previste dalle normative in vigore. In particolare...



per le aziende

Donazioni effettuate dall'1.1.2018

(rif.: art. 83 D.Lgs.117/2017 primo e secondo comma)

✍ Donazioni in denaro deducibili fino al 10% del reddito complessivo dichiarato. Se la deduzione supera il reddito complessivo netto dichiarato l'eccedenza può essere dedotta fino al quarto periodo di imposta successivo.



per i privati

Donazioni effettuate dall'1.1.2018

(rif.: art. 83 D.Lgs.117/2017 primo e secondo comma)

✍ Donazioni in denaro detraibili al 30% fino ad un massimo di 30.000 Euro per ciascun periodo di imposta, che aumentano al 35% in caso di donazioni a favore di Organizzazioni di Volontariato;

✍ In alternativa le donazioni sono deducibili fino al 10% del reddito complessivo dichiarato.



Sia per le persone fisiche che per le aziende, ai fini della deducibilità/detraibilità dell'erogazione, il versamento deve essere eseguito obbligatoriamente tramite operazioni bancarie (con bonifico, assegno bancario o carta di credito) oppure attraverso operazioni postali (tramite conto corrente postale).

Le donazioni in contante non rientrano in alcuna agevolazione.

ATTENZIONE!



Le agevolazioni fiscali non sono cumulabili tra di loro.

Per maggiori informazioni puoi scrivere a: trieste@accri.it oppure telefonare al 040 307899



Non dimenticare di conservare:

✍ la ricevuta di versamento, nel caso di donazione con bollettino postale;

✍ l'estratto conto della carta di credito, per donazioni con carta di credito;

✍ l'estratto conto del conto corrente (bancario o postale), in caso di bonifico o RID.



Editore ACCRI
Redazione ACCRIinforma
Direttore responsabile
Liana Nardone
Sede di redazione
via Domenico Rossetti, 78
34124 Trieste

Stampa a cura della
Litografia Amorth [Trento]

Autorizzazione del
Tribunale di Trieste
(n. 1267 del 04.09.2013)

sede di Trieste
via Domenico Rossetti, 78
34124 Trieste
T (+39) 040 307899
email trieste@accri.it

sede di Trento
via F. Barbacovi, 10
38122 Trento
T (+39) 0461 891279
F (+39) 0461 891280
email trento@accri.it

sul web
sito www.accri.it
scoop.it Land Grabbing Observer
facebook Accri Ong
twitter @ongaccri

ACCRI

cultura di solidarietà fra popoli

**da 32 anni le nostre mani,
l'intelligenza e il cuore
al servizio dei più deboli**

La solidarietà



ha il tuo volto!

Puoi aiutarci ad aiutare tramite

Banca Etica
IBAN IT 17 D 05018 02200
000018881888

Bollettino postale
c/c postale n. 13482344
intestato ad ACCRI



Buon Natale!